Anno XV. — **Sabbato, 23 Agosto 1862** — **N. 231**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compreso le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

STAMPATI FRANCHI R. POSTE TORINO

TORINO, 22 AGOSTO

La *Gazzetta ufficiale* contiene la seguente

RELAZIONE A SUA MAESTÀ

Sire,

Il generale Garibaldi, posti in dimenticanza i doveri del cittadino, ha alzato in Sicilia la bandiera della ribellione. Il vostro nome e quello d'Italia stanno ancora ad illusione dei semplici su questa bandiera, ma non servono più che a velare gli intenti della demagogia europea, al servizio della quale egli sembra aver oggi posto il suo braccio e la sua rinomanza.

Il grido di *Roma o morte* e le insensate contumelie contro il glorioso vostro alleato, accolte con plauso dai soli nemici della libertà e dell'unità d'Italia, divengono sulle sue labbra la causa che più ritarda il momento in cui, secondo il voto solennemente espresso dalla nazionale rappresentanza, la sede del governo italiano sarà stabilita nella città eterna.

Pertinacemente sordo alla voce del dovere, egli non si è commosso al pensiero di accendere la guerra civile in seno alla patria sua; la vostra parola, un dì sì rispettata, è stata senza effetto sopra di lui. Un'azione più energica è divenuta necessaria.

I rappresentanti del governo in Sicilia meno facili ad obbliare i servigi resi da questo generale in omaggio ai sentimenti del paese verso di lui, e sopratutto in considerazione della singolare benevolenza onde era onorato da V. M., hanno usato a suo riguardo d'una tolleranza che in altri casi sarebbe stata riprovevole.

I mezzi di repressione ordinaria che bastarono ad impedire i tentativi onde non ha guari fu minacciata a piè delle Alpi tirolesi la sicurezza e la pace dell'Italia sono oggi inadeguati al fine. Ora che ogni speranza di ravvedimento è venuta meno e che la ribellione è aperta, il governo fallirebbe alla vostra fiducia ed a quella che cogli ultimi suoi voti gli manifestava il Parlamento, ove non proponesse a V. M. di far forza ai proprii sentimenti e di adoperare tutti i mezzi di cui in virtù delle leggi e per la naturale ragione delle cose l'autorità reale è fornita al fine di rintuzzare su tutti i punti l'audace rivolta e per instaurare l'impero delle leggi depresse ed oltraggiate in tutta l'isola. Si tratta, o Sire, di serbare incolumi, contro tutti i nostri nemici, i principii proclamati nei plebisciti, di assodare l'unità del regno e di mantenere aperta all'Italia la via de' suoi alti destini. Sarebbe colpa il recedere dinanzi alle esigenze di simile posizione. È obbligo indeclinabile dei vostri ministri di provvedere a questi intenti. Gli imminenti pericoli e l'indole delle offese ond'è minacciata la patria legittimano di per se stessi i provvedimenti che essi sottopongono alla vostra approvazione. Alzando una bandiera contro la vostra, armando i cittadini contro le vostre fedeli truppe, il generale Garibaldi si è posto contro lo stato. Egli e quanti lo seguono si sono messi in aperta ostilità colla legge, d'onde la necessità di trattare il paese che occupano come un paese tenuto o minacciato dal nemico. Eppertanto vi propeniamo, o Sire, di mettere l'isola di Sicilia in stato d'assedio per tutto il tempo in cui vi durerà la ribellione, fino a che le condizioni dell'ordine non vi sieno ristabilite.

Il vostro Consiglio assume francamente la responsabilità di questi provvedimenti eccezionali perchè scorge in essi il modo più sicuro di ristaurare più prontamente nelle provincie sconvolte dai ribelli il regno delle leggi e della libertà, come di farvi cessare le terribili ansie cui danno cagione i pericoli e le minaccie della guerra intestina. Essi varranno altresì, o Sire, a tutelare la monarchia rappresentativa, che tutti abbiamo giurato di mantenere, a rimovere un grandissimo ostacolo al compimento dell'unità italiana, ed a rassodare tutti gli elementi della gloria e della prosperità nazionale.

U. Rattazzi.
G. Durando.
A. Petitti.
R. Conforti.
C. Matteucci.
Depretis.
Di Persano.
Quintino Sella.

Questa relazione doveva precedere il R. decreto che proclama lo stato d'assedio per l'isola di Sicilia e che abbiamo pubblicato nel foglio di ieri.

Essa ha per iscopo di giustificare il grave provvedimento adottato, che è quello della suprema necessità della patria e del dovere imprescindibile di soffocare energicamente la ribellione.

Ma vi ha un'altra ragione, che è taciuta. Quest'è che l'isola di Sicilia è in condizioni anormali; che disposizioni severe per la tutela delle leggi dello stato, e della vita e delle proprietà erano invocate da' cittadini pacifici.

Se la Sicilia non si trovasse, per la inerzia del ministero, in uno stato eccezionale, se il partito d'azione non vi avesse lavorato con indefesso studio, se le passioni non vi fossero state accese, era mai possibile che Garibaldi, con tutto il prestigio del suo nome, la percorresse tutta con un piccol corpo di volontari?

La relazione confessa inoltre che i rappresentanti del governo in Sicilia hanno usato riguardo a Garibaldi di una tolleranza che in altri casi sarebbe stata riprovevole.

Di questa tolleranza vediamo ora i frutti, i quali non ci sembrano tali da scusarla.

Però vorremmo chiedere se i rappresentanti del governo in Sicilia hanno usato mollezza di moto proprio o per invito del ministero, ovvero se eglino non hanno adempiuti gli ordini loro trasmessi da' capi. E noi, fino a prova contraria, non possiamo ammetter ch'eglino si siano scostati per un istante degli ordini ricevuti, perchè dovevano comprendere che avrebbero assunta una grave responsabilità, e perchè noi dal canto nostro dobbiamo credere che il ministero li avrebbe tosto richiamati.

Ora il ministero si è attribuita tale larghezza di facoltà ed ampiezza di poteri, che non v'ha più alcun ostacolo alla sua azione.

Cresce però il suo dovere in ragione dei mezzi di cui dispone.

Se fra alcuni giorni, la ribellione non è vinta e l'ordine non è ristabilito, se la legge non ricupera il suo impero e l'autorità del governo i suoi diritti, il ministero non potrà più addurre in sua discolpa alcuna circostanza attenuante e sarà costretto a cedere il passo ad altri nel modo più indecoroso.

Noi speriamo che ciò non avvenga e che se la gravità degli eventi che non seppe prevenire, lo indusse a ricercare straordinari poteri, sarà capace di adoperar questi per accelerar la fine di una lotta che torna disastrosa alla causa nazionale ed empie gli animi di angoscia e di timori.

I CONSIGLI DEGLI UOMINI PRATICI

La stampa francese dividevasi sin qui in tre gruppi riguardo alla quistione nostra. Da un lato legittimisti e clericali che, sotto pretesto di mantenere il trattato di Zurigo, mirano più logicamente a distruggere qualunque frutto della guerra del 1859 da essi avversata. Dall'altra i giornali liberali che, logici anch'essi, dimandavano al governo francese di farla finita coll'occupazione di Roma, e giacchè erasi fatto tanto per fondare la indipendenza italiana, non si dovesse attraversarla con quella ingerenza ch'è una smentita al principio, per far trionfare il quale si è fatto la guerra. Fra questi due si collocava naturalmente la stampa a cui si attribuisce un'aderenza più intima col governo imperiale, la quale, in nome d'interessi morali al certo rispettabilissimi ed invocando una deferenza che per solito assumono negli affari gli uomini che si dicono pratici, non faceva mistero delle sue simpatie per la causa italiana, ma nello stesso tempo voleva moderare la foga del suo moto, pretendendo di negoziare un accomodamento fra i due principii opposti che, a cagione di Roma, si combattevano personificati in Pio IX ed in Vittorio Emanuele.

L'accomodamento o la conciliazione non venne ed il sistema propugnato dagli uomini pratici condusse al punto malaugurato per cui l'Italia sta tutta in isgomento ed i di lei amici non sono meglio di lei rassicurati.

Fu in questo momento in cui il visconte Laguéronnière, che appartiene anche lui alla schiera degli uomini pratici, trovò opportuno di mandar fuori per le stampe un giornale in cui una diversa soluzione è proposta al quesito italiano, che sarà lecito esaminare se val meglio delle altre.

Noi lasciamo da un canto assolutamente se la *France*, che si fa interprete di questa nuova soluzione, sia o no inspirata dall'imperatore o dall'imperatrice. Il nuvolo delle contraddittorie asserzioni a tal riguardo deve tor la voglia d'impigliarsi in questo labirinto; poichè molte volte le smentite e le asserzioni più recise non vogliono dire in questa materia se non il contrario di quello che le parole sembrerebbero esprimere. Noi vogliamo prendere la soluzione proposta nel suo valore intrinseco, vogliamo passarla al vaglio delle idee pratiche, sotto il cui patrocinio ci viene presentata, e vedere se regge in piedi. Quando un giornale di tanta mole se ne fa propugnatore, convien credere che raccolga l'adesione di un partito più o meno numeroso, e merita perciò d'essere esaminata.

La *France* respinge le pretensioni dei due partiti che per primi abbiamo delineati. In una certa scuola di uomini pratici le idee nette ed i disegni precisi godono poco favore. Essi hanno la massima che di rado la verità si trova tutta da un lato e che bisogna sempre seguire il *juste-milieu*, perchè le decisioni troppo assolute ripugnano all'equità.

La pretensione dei legittimisti e clericali di voler restituire al papa le provincie che facevano già parte degli stati pontificii può essere leale, ma si allontana dalle idee pratiche e si rompe contro l'impossibile. Quella all'incontro di voler togliere Roma al papa, solo perchè gli si è già tolto tutto il resto, urta contro le idee della giustizia e commove il sentimento dei cattolici. Nè fra due partiti, soggiunge la *France*, troviamo molto più saggio il terzo che consiste a promettere sempre Roma alla rivoluzione, sotto condizione che il papato se ne contenti, perchè, mentre questa promessa irrita il sentimento rivoluzionario, persuadendolo che Roma infatti gli appartiene, essa riposa poi su di una condizione impossibile ad avverarsi, perchè il papa non si dichiarerà mai soddisfatto di perdere la sua capitale, e la promessa quindi si risolve in un'amara delusione.

È necessario, e qui conviene raccogliere l'attenzione perchè il visconte Laguéronnière spiega il suo disegno di pratica attuazione, è necessario, dice, che il papa rinunci a quello che ha perduto; è necessario che l'Italia rinunci a quello che sinora non ha potuto avere, ed è sulla base di questa reciproca rinuncia che si potrà stabilire una conciliazione la quale porgerà modo alla Francia di ritirare le sue truppe da Roma.

Rinunziare è presto detto; ma volendo attenersi alle idee pratiche, come mai si può dimenticare che la corte di Roma è quella che appunto non rinunzia mai a nulla e che quantunque si accomodi ai fatti quando sono irrevocabili, non rinuncia mai al diritto di distruggerli ove gliene venga il destro. Il papa non ha rinunciato al principato di Benevento, sebbene fosse in mano del suo amicissimo Ferdinando II, non rinunciò ai diritti sopra Piacenza, su alcune terre del Polesine e se si perscruta bene in fondo non rinunciò nemmeno alle teorie di Gregorio VII per cui il sommo pontefice non solo si sottrasse alla nomina per parte dell'imperatore, ma invertì l'ordine addirittura e pretese che i troni dipendessero dalle somme chiavi. Volere dopo tutto ciò, che il papa si converta ad un tratto, per rinunciare a quello che due anni sono gli apparteneva, quando nelle condizioni politiche dell'Europa e nella debolezza dell'Italia, artificiosamente mantenuta appunto colla sovranità papale su Roma, egli spera sorga una probabilità di ristorazione completa, è un sogno, è un'utopia tale che veramente fa meraviglia in chi si vanta ad ogni tratto di volere attenersi alle idee pratiche.

Ed è d'altro lato più probabile che l'Italia voglia rinunciare a Roma?

Come mai ventidue milioni di italiani raccolti in un solo stato potrebbero arrestarsi dinnanzi all'ombra di un ostacolo, quale sarebbe quello che può opporre ad essi il governo della Santa Sede? Qual forza potrebbe impedire ai cittadini di Roma e Comarca di ricongiungersi agli altri italiani che tutti intorno li circonderebbero?

Questa anormalità, che il ragionamento basta a porre in evidenza nella pratica, non potrebbe durare.

Il papa rinunciando alle Legazioni darebbe un colpo mortale al *diritto* in forza del quale tiene in sua mano quello che ancor gli resta. Se il suo *diritto* può essere menomato da cento a dieci, con qual ragione potrebbesi impedire di menomarlo sino ad uno, quando con ciò si ottenesse una conciliazione vera e permanente fra la Italia ed il papato? Se rinunciasse alla sua sovranità su Bologna e Perugia, perchè non si contenterebbe di restar sovrano di una determinata zona di terreno accordatogli per la sua residenza?

E l'Italia meno ancora potrebbe fare la rinuncia che il signor Laguéronnière le dimanda. Quando non abbia più per iscopo l'unità da essa inscritta sulla sua bandiera, perchè sarebbesi fatto tutto questo rimescolamento nei due anni trascorsi? Napoli, Firenze, Palermo non troverebbero più un compenso a' sacrificii, nè un risarcimento alle smarrite speranze e sarebbero forse tratte a contrastare ad un ordine di cose incompleto.

Riepilogando adunque l'argomento su questa nuova proposta di conciliazione che ci giunge dalle rive della Senna, si vede come il consiglio d'un uomo pratico si risolva nella utopia più inapplicabile che abbia mai creato cervello umano. E sarà sempre così quando le transazioni, a cui ognuno che abbia il senso delle umane necessità si adatta nell'applicazione e negli accessorii, si vogliono trasportare ne' principii. Questi sono o non sono. L'unità italiana non può essere se il papato e l'impero stanno accampati sul suolo d'Italia per impedirla. La volete? E dovete volere che Roma e Venezia si ricon-

giungano alle altre parti che son già libere. Non la volete? Allora dovete tornare alla pace di Zurigo, per indietreggiare ben tosto fino alle condizioni del 1858.

Nel caso nostro, trattandosi di un principio assoluto, inscindibile, la verità può trovarsi da una parte e dall'altra, ma non si trova in mezzo. La decisione più radicale è ad un tempo la più pratica ed attuabile.

Dal quadro numerico della forza di Guardia nazionale mobilizzabile annesso al regolamento per l'esecuzione della legge 4 agosto 1861, e ripartito secondo la circoscrizione territoriale militare dello stato, togliamo le seguenti cifre:

Forza di Guardia nazionale mobilizzabile.

Torino (1° Gran Comando)	162,571
Milano (2° Gran Comando)	118,351
Parma (3° Gran Comando)	59,802
Bologna (4° Gran Comando)	92,479
Firenze (5° Gran Comando)	127,667
Napoli (6° Gran Comando)	374,213
Sardegna	30,375
Sicilia	66,704
Guardie nazionali mobilizzabili	1,032,162

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Roma, 19 *agosto*.

I furori della polizia vanno crescendo di giorno in giorno. L'aspettativa di un'insurrezione in cui l'avea messa la stampa del partito d'azione in Italia, e l'idea fissa che ha in capo d'un deposito di bombe all'Orsini che si trovi in Roma le hanno fatto perdere il lume degli occhi. Di notte, di giorno gli arresti sono numerosissimi. In pochi giorni son state carcerate circa 200 persone. Molte persone pacifiche, negozianti, individui di tutti i ceti sono esposti a perdere la loro libertà pel solo sospetto che pecchino d'opinione o per ciò che altra volta sono stati oggetto di ammonizioni o precetti per parte della polizia, fondati o infondati che siano. Molti nomi si conoscono, ma è inutile ripeterli; e molti fatti curiosi pure accompagnano tali arresti. Un individuo che portava cravatta tricolore fu arrestato dai birri al caffè del Veneziano in piazza di Sciarra, luogo di ritrovo dei più sfegatati sanfedisti: Il caffettiere che teme lo scredito della sua bottega per arresti che vi si eseguiscono sopra motivi così futili, fece i suoi alti risentimenti perchè lo si esponeva a perdere la clientela. Ma brutta cosa è il dirsi la ragione co' birri.

Stamattina poi un tal Hoz, nipote del console svizzero, forse perchè aveva aria da liberale, è stato preso dai carabinieri in mezzo al Corso, ma dopo poche ore è stato rilasciato facendogli scuse per equivoco preso. Si procede proprio all'impazzata, e nessuno è sicuro la mattina che arriverà libero alla sera.

In mezzo a tali inquietudini dello spirito pubblico, alle paure della polizia, ed alla aspettativa ansante della popolazione, un dissenso è insorto fra Montebello ed Antonelli. Il primo vorrebbe mettere la città in istato d'assedio. Il secondo, temendo a ragione che una tal misura faccia vedere anche ai ciechi quello che in Roma si agita fra popolo e governo, la combatte.

E si va innanzi furiosamente nell'arrestare chiunque dia ombra perchè una nuova dimostrazione non presti un sussidio d'argomento al disegno del generale Montebello. Ad onta di ciò, domenica a sera i fuochi di bengala, gli scoppii di petardi si rinnovarono in molti punti della città, e fecero veder chiaro che se non si fa in Roma il vero deserto, non mancherà mai chi dia travaglio alla polizia. Peccato però che il partito d'azione, sebbene non sia mai per preponderare in Roma, tuttavia le ardenti impazienze facciano ad esso qualche aderente di più, e si vedono ora parecchi disposti a menar le mani contro la truppa, se in momenti di qualche dimostrazione essa metta la mano sopra qualcuno di loro.

Speriamo però che se qualche parziale conflitto avvenisse, i francesi non sieno toccati. A questo proposito devo dirvi che nella massa è pessima l'impressione prodotta dagli articoli della *France*. Quel tono dittatoriale, quel far sempre i conti senza l'Italia, quel parlare di sua indipendenza coll'Austria nel Veneto e coi francesi accampati a Roma, insomma quell'aria di protezione così umiliante e quel resistere d'altronde ai più legittimi diritti, sono cose che nel nuovo giornale si fanno odiare cordialmente. Non mancano però di quelli che credono i programmi della *France* troppo privi di buon senso per essere fatti con buona fede.

Quell'affettata moderazione che fa de' suoi redattori il partito *estremo* del *juste milieu*, che s'insinua fino nella struttura dei periodi, i quali si aggirano sempre fra due poli d'attrazione e non dicono mai nulla perchè il sì va sempre avanti al no; tutti questi artifizi fanno credere che entrata oramai l'Italia nel concerto europeo e maturata la possibilità di una soluzione diplomatica più o meno diretta della quistione romana, l'imperatore Napoleone il quale vede ciò che si va preparando, ringagliardisce la dimostrazione per far segno che il *Papa ed il Congresso* diceva sul serio di salvare al *papa* un resto di potere temporale e che egli è coerentemente disposto a far lealmente la sentinella in Roma, se la diplomazia non gli forza la mano allo sgombero.

Dopo che i giornali officiosi francesi non parlavano più da lungo tempo di potere temporale da salvare, essi non potevano togliere a difenderlo ora così inaspettatamente. A chi dunque, dicono costoro, affidare l'incarico di difendere tali idee meglio che al visconte di Laguéronnière, solito portavoce dell'imperatore ed in un nuovo giornale? Così essi si rassicurano, e quanto più le sentono di grosse, quanto più vedono che si accenna indietro, tanto più si persuadono che vi deve essere ora chi pigli la parte di mandare innanzi. Essi beati che vedono tutto color di rosa!

Sono a deplorarsi due colpi di coltello tirati a breve intervallo di tempo su due preti verso *Piè di Marmo* la sera di domenica 17. Uno dei due rimase leggermente, l'altro gravemente ferito. Certo essi furono attaccati o da ladri o per odio privato. Ma l'*Osservatore Romano* si è subito studiato di mettere queste aggressioni brutali ed insensate a carico dei liberali. Egli assolutamente calunnia. Prima di tutto, la tempra del partito liberale in Roma è aliena affatto dagli eccessi dei vecchi partiti estremi. In secondo luogo, se quei ferimenti fossero stati risoluti in uno spirito di partito, perchè sarebbero stati diretti su due preti quasi sconosciuti, anzichè sui più eminenti campioni dell'assolutismo romano? Ma ad onta di ciò oggi è moda, per eccitare il disprezzo sui liberali in Roma, di dirli mazziniani, estremi, garibaldini. Così l'*Osservatore Romano* spera di farli venire meglio in uggia ai francesi i quali hanno ora contro Garibaldi motivi speciali di malcontento. Gli è appunto per ciò che i segni monarchici si fanno sempre apparire, ogni volta che si possa, nelle dimostrazioni pubbliche; e domenica sera al teatro della Renella in Trastevere ove molti popolani accesero fuochi di bengala, non mancarono di mostrarsi monarchici, gridando viva Vittorio Emanuele.

PROTESTA DELL'EX-RE DI NAPOLI.

Il *Vaterland* pubblica la protesta in data di Roma 1° agosto del ministro di Francesco II ex-re di Napoli contro il riconoscimento dell'Italia per parte della Russia. Vi si legge fra gli altri il passo seguente: « S. M. non può dissimulare che di tutte le nazioni che hanno fatto o avrebbero potuto fare alla rivoluzione trionfante tale concessione, la Russia era l'ultima dalla quale avrebbe aspettato un simile procedimento. La vastità di quest' impero, le sue risorse, la distanza che lo separa dall'Italia non permettevano ad influenze straniere di esercitare una pressione sul suo governo, e siccome la Russia è governata da un monarca assoluto, essa non si trovava, come altre potenze, in posizione da lasciarsi strappare un atto di concessione dalla pressione interna di un corpo legislativo. Gli atti del gabinetto di Pietroburgo parvero da principio rispondere interamente a queste idee ed alla posizione ch'esso tiene in Europa. L'imperatore di Russia è stato il primo sovrano che, dopo la notizia degli attentati inuditi commessi dal governo sardo nell'Italia centrale e meridionale, espresse, come gli era dettato dalla sua dignità e dal suo carattere, il biasimo più completo riguardo alle invasioni piemontesi, richiamando immediatamente da Torino il suo ambasciatore. »

La protesta insiste quindi sull' attitudine della corte di Napoli durante la guerra di Crimea, facendo vedere com' essa abbia preferito andar incontro all' inimicizia di due grandi potenze vittoriose anzichè dipartirsi dalla più stretta neutralità. La lealtà del re di Napoli non potè allora esser vinta da alcuna considerazione d'utilità politica. La protesta continua nei seguenti termini: « Qualunque sia il motivo che ha potuto determinare il governo imperiale a derogare alle sue tradizioni, a rinunziare alla sua politica, a scordare i suoi antecedenti, a trovare oggi conveniente e giusto ciò che ieri reputava ingiusto e meritevole di condanna, questo mutamento rimarrà tanto più pel re un mistero impenetrabile inquantochè la situazione d'Italia non si è punto modificata e l'opera della rivoluzione non offre oggi maggiore stabilità di quanto ne offrisse dianzi. Ma qualunque sia la condizione presente delle cose, deciso e rassegnato a tutto pieno di confidenza nell' avvenire e nella Provvidenza, il re sente ch'è suo dovere di porre in salvo, a qualunque prezzo, i suoi diritti e quelli de'suoi successori e del suo popolo, ed è per ciò che incarica V. E. di protestare nel suo real nome e di dar copia di questa protesta al ministro degli affari esteri. »

La *Gazzetta d'Augusta* del 18 dal suo canto dà la seguente notizia, della quale lasciamo a lei tutta la responsabilità:

Francesco II, irritato a cagione del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia, aveva già inviato all'ufficio telegrafico un dispaccio nel quale ordinava al suo rappresentante a Pietroburgo di ritornare immediatamente a Roma. Il dispaccio stava per partire quando il principe Wolkonski, accreditato in qualità di ministro di Russia presso l'ex-re di Napoli, saputo ciò, accorse presso di lui e dichiarò a Francesco II che l'imperatore, quantunque avesse riconosciuto il regno d'Italia, era sempre favorevole alla causa dell'ex-re di Napoli, e la difenderebbe in un congresso che necessariamente dovrà aver luogo tosto o tardi.

I CAMORRISTI AL CAMPO DI S. MAURIZIO

Togliamo dall'*Italia Militare* di Torino 21 agosto:

Addì 17 corrente, presso le 5 di sera, 10 individui (7 della brigata Cagliari e 3 dell' arma d'artiglieria) furono colti in flagrante convegno camorristico. Appena ciò venne a cognizione del comandante del Campo di S. Maurizio, questi ordinò che i rei fossero incatenati, ed esposti per tutta la seguente giornata, con un gran cartellone sul quale era scritto: *Camorristi*, alla vista della truppa.

Nello stesso giorno si radunarono le commissioni di disciplina per pronunziare sul loro passaggio al corpo dei Cacciatori Franchi, ove giunsero fin da ieri.

L'esemplarità e la prontezza del castigo varranno ad estirpare radicalmente questo funesto avanzo di quella depravasione colla quale il governo borbonico cercava di insozzare l'esercito.

In tale occorrenza il comandante delle truppe al Campo emanava il seguente ordine del giorno:

S. Maurizio, 19 *agosto*.

Soldati,

Un'associazione infame detta Camorra vuole introdursi nelle nostre onorate file.

Il camorrista specula sulla pusillanimità e paura che spera di incontrare fra i camerata, e con minaccie impone tasse ed estorque il denaro altrui; invita al giuoco di carte o d'altro, quando la truffa non lo aiuta nel guadagno vi mostra la punta d'un coltello per farvi cedere a quanto vuol esigere prepotentemente da voi.

Ecco l'arte infame dei camorristi; di coloro che avete visti sul campo incatenati in mezzo alla guardia, e che voi, sì, lo rimarcai con gioia, guardavate con disprezzo garante dei vostri leali sentimenti.

Un esemplare castigo li ha colti; frattanto io mi rivolgo a voi, bravi soldati, se conoscete che ancora vi sia tra voi qualcuno appartenente a quell'infame setta, indicatelo alla pubblica esecrazione.

Purghiamo l'armata da questa razza maledetta da Dio e dagli uomini, che offende la dignità del soldato ed avvilisce l'onorata divisa che portiamo per difesa del Re, della Legge e della nostra cara patria, l'Italia.

Quest'ordine generale sarà letto per otto giorni consecutivi dai signori Comandanti alla chiamata più numerosa della truppa, e sarà affisso in sito pubblico in ogni baraccamento.

Il maggior generale
comand. interinale delle truppe al Campo
L. Boyl.

Pubblichiamo il seguente manifesto del prefetto di Cosenza perchè è testimonio della buona disposizione in cui si trovano gli animi delle popolazioni nelle Calabrie. Tutto sta che non si faccia di tutto per iscuoterne la fede:

Cosentini,

La dimostrazione che questa mattina si era cercato di promuovere fra voi, da persone estranee a Cosenza e che nulla qui rappresentano, ebbe il risultato che doveva avere, e condusse al disinganno quegli stessi che se ne fecero promotori senza autorità alcuna e con così scarso accorgimento.

Essa questo solo scopo raggiunse, che diede opportunità a provare sempre più, come questa popolazione sia aliena da queste vane chiassate di strade, che, impotenti a far conseguire utili risultati anche quando si propongano lodevoli scopi, sono poi altamente da censurare se hanno di mira di creare ostacoli all'azione governativa, servendo partiti che spererebbero usufruttare le agitazioni che con ogni mezzo cercano di suscitare, mentre nel fatto la loro opera non serve che a far forte la reazione, la quale camuffata da liberale ridendo loro presta il suo appoggio.

Io vi ringrazio, o cosentini, del contegno tenuto in questa occasione, il quale, mentre valse a risparmiare all'autorità l'ingrato dovere di repressive misure, fu la migliore lezione che potevate dare a questi impotenti agitatori.

E se tutte le città d'Italia seguiranno il vostro esempio, siate certi che le difficoltà che ancora ci rimangono a vincere per rendere completo il desiderio che tutti abbiamo in cuore, di riunire sotto lo scettro costituzionale del prode Vittorio Emanuele che avete acclamato re d'Italia tutte le provincie italiane, ben presto saranno superate.

Ringrazio non meno la guardia nazionale, la quale, accorsa pronta e volenterosa all' appello fattole, colla sua attitudine ferma ed ordinata, valse pure ad impedire che la impotente e vana dimostrazione acquistasse consistenza, e col mostrarsi disposta a reprimere rigorosamente ogni disordine, fece certo il paese, che ove occorresse può fare sicuro assegnamento su di lei.

Se cittadini e guardia nazionale saranno concordi di volere, invano i nemici d'Italia e delle sue libertà costituzionali si adopreranno a suo danno.

L'insignificante fatto avvenuto, non valeva certo la pena perchè io vi dirigessi pubbliche parole; ma a ciò fare m'indussi per prevenirvi contro insidie che si tentassero nell'avvenire, ed anche allo scopo di non permettere che, da taluno nell'interesse di partito si tentasse far credere che, l'esiguo numero di persone da me stesso vedute, costituisse la maggioranza del paese, e ne esprimesse i sentimenti.

Cosenza, 15 agosto 1862.

Il prefetto
Cav. Enrico Guicciardi.

Ci viene riferito che si voglia rispondere alla lettera del cav. Celestino Bianchi sul barone Ricasoli, colla pubblicazione d'una biografia diffamatoria del sig. Ricasoli stesso.

Sarebbe una risposta che non ammette replica, poichè la vita del barone Ricasoli non teme detrattori.

LE CONFERENZE DI COSTANTINOPOLI

Si legge nella *Patrie* del 21:

Riceviamo ragguagli precisi e che abbiamo ragione di credere esatti intorno ai lavori della Conferenza di Costantinopoli.

La questione del raggio della fortezza di Belgrado pare definitivamente risolta. È noto che la Porta chiedeva di estendere gli spalti dalla parte del Sud, a detrimento della città mista e che la Francia, la Russia, la Prussia e l'Italia combattevano questa domanda, che veniva appoggiata dai plenipotenziari dell'Inghilterra e dell'Austria.

Il governo serbo, consultato nel frattempo, avendo dichiarato che non consentirebbe ad alcun prezzo a questo componimento, sir Enrico Bulwer ed il barone di Prokesch avrebbero finito col mostrarsi più concilianti e sarebbe stato deciso di mantenere lo *statu quo*.

Solamente, per via di transazione, sarebbe permesso alla Porta di estendere i limiti della fortezza dalla parte dell'Est, occupando, all'occorrenza, una parte del sobborgo quasi esclusivamente turco che costeggia il Danubio.

Per compenso, e come è stato annunziato da un dispaccio telegrafico privato, i plenipotenziari non hanno potuto mettersi d'accordo intorno alla natura delle guarentigie reclamate dalla Francia e dalla Russia allo scopo di prevenire la ripetizione d'avvenimenti così deplorabili come il bombardamento dello scorso giugno. Vi è però ragione di sperare che si riuscirà a mettersi d'accordo, tanto più che queste guarentigie sono puramente morali.

Le notizie di Belgrado sono migliori, in questo senso che il governo del principe Michele si crede in grado di dominare il movimento. Esso però dovrà esaminare, quando la conferenza avrà terminato i suoi lavori, se le condizioni offerte alla Servia siano tali da essere onorevolmente da lei accettate.

QUESTIONE D'ORIENTE

Scrivono da Parigi, 13 agosto, al *Botschafter* di Vienna:

In tutti i circoli politici si continua a parlare d'un atto che sarebbe stato sottoscritto dal gabinetto delle Tuileries e dalla Russia riguardo alla questione d'Oriente.

Senza vantarmi di conoscere il contenuto di quest'atto, credo di potervi assicurare che si riferisce ai tre punti seguenti: 1° La questione serbo-montenegrina, intorno alla quale conviene osservare che, giacchè la Russia non è riuscita ad impedire l'ingresso dei turchi nel Montenegro, essa ha posto di mezzo la Francia e la Prussia per ottenere almeno un armistizio, che però la Porta ha rifiutato; 2° La successione al trono della Grecia; 3° I luoghi santi.

Riguardo a quest'ultimo punto, egli è veramente degno di nota che la Francia, la quale tende ad estendere l'influenza della chiesa cattolica ed il proprio protettorato sulla chiesa stessa in Oriente, abbia dato appunto a Gerusalemme delle prove sì grandi di condiscendenza alla Russia, come le diede relativamente ai restauri del Santo Sepolcro. Fino a questo momento si è attribuita una grande importanza a che quest'atto rimanesse segreto, ma pare che anche lord Russel ne conosca l'esistenza, locchè spiegherebbe la vigilanza e l'energia della Inghilterra.

In tale stato di cose il signor Thouvenel deve adoperare molta prudenza per non porre in pericolo, in un momento sì difficile, gli ultimi fili dell'alleanza anglo-francese.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio de' ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

Atti ufficiali. *La Gazz. Ufficiale del Regno* contiene:

1° Il R. decreto 27 luglio che ristabilisce nella città di Torino una direzione per l'amministrazione del lotto nelle antiche provincie;

2° La legge 21 corrente per la concessione delle strade ferrate napoletane al conte Bastogi.

Movimenti di truppe. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Giunse stanotte da Como l'8° battaglione bersaglieri che s'imbarca oggi sul postale *Italia* della Società Rubattino alla volta della Sicilia.

Aspettasi pure in giornata il 6° battaglione dei bersaglieri per avviarli parimenti all'isola di Sicilia.

— Si legge nell'*Italia militare* del 21:

Addì 15 settembre, il reggimento Nizza cavalleria si recherà a prendere stanza a Milano, durante l'assenza di Savoia e Genova che si recheranno al campo di Somma.

Il reggimento cavalleggieri di Saluzzo ha avuto ordine di portarsi da Terni a Santa Maria di Capua.

Il reggimento ussari di Piacenza da Firenze a Terni.

Il reggimento lancieri d'Aosta da Modena a Firenze.

La sera del 19 corrente partivano da Genova, alla volta di Napoli, sul piroscafo *La Ville de Lyon*, la 5, 6, 7, 8, 9, 10 compagnia del 46 reggimento fanteria brigata Reggio.

Disgrazia. Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 21:

Nel pomeriggio del 17 sulla spiaggia di Varazze venne raccolto il cadavere di un Pagogna Luigi di anni 26 di Pieve Cadore (Belluno) addetto ai lavori della ferrovia, annegatosi per essere venuto a prendere un bagno, come chiaramente appariva dagli abiti da esso lasciati sulla riva.

Collegio militare di Racconigi. — Si scrive da Racconigi 20 agosto alla *Sentinella delle Alpi*:

Il conte di Bjornstierna colonnello degli usseri e cinque altri ufficiali svedesi al servizio di S. M. il re di Svezia e Norvegia, che portaronsi in Italia per assistere alle manovre militari che hanno luogo sui campi d'istruzione, giunsero ieri, 19 corrente, con treno speciale in questa città, accompagnati dal conte Nigra ministro della R. Casa e diversi aiutanti di campo di S. M. il Re, a visitare questo collegio militare.

Al loro giungere vennero ricevuti dal comandante ed ufficialità del battaglione allo scalo della ferrovia, ed il battaglione in ordine di battaglia trovavasi schierato sul campo di Marte ove presentavale le armi nello sfilare innanzi per recarsi al R. Castello.

Mezz'ora dopo portaronsi sulla detta piazza ed ivi sotto il comando del bravo maggiore comandante il battaglione eseguì le più belle evoluzioni tanto in finzione che a fuoco, da meritarsi gli applausi di tutti gli astanti e specialmente del capo della commissione militare svedese che non poteva saziarsi di contemplare quei vispi giovanotti a fare quelle conversioni, cariche e ritirate con tale precisione piuttosto da soldati provetti che da allievi.

Terminata la manovra portaronsi a visitare il vasto e maestoso locale della caserma, e lo trovarono superiore ad ogni elogio sì per la pulitezza, che per l'ordine delle cose, quanto pel governo del medesimo, sicchè ebbe a rendere i suoi complimenti al degno comandante sig. cav. di Pettinengo che nulla tralascia pel bene di questo istituto militare.

— La missione militare svedese dice l'*Italia militare* del 21 corr., si recherà sabbato alla Veneria Reale, ove le batterie del 5° reggimento d'artiglieria eseguiranno alcune evoluzioni dinanzi ad essa.

Pubblicazioni. Il cavaliere professore Casimiro Danna, il quale essendo riuscito ad innalzare un monumento all'insigne economista Giovanni Battista Vasco, rivendicò al paese una gloria dimenticata, mette ora in luce, insieme colla relazione del monumento, la biografia di quell'illustre. Egli, considerando la vita di Giovanni Vasco dal lato scientifico, ne analizzò accuratamente le opere; considerandola dal lato politico rivelò un periodo storico non avvertito dagli scrittori e di molto interesse.

— Abbiamo ricevuto il *Discorso finale del secondo anno accademico della Società ecclesiastica in Milano*, letto il 12 agosto 1862 dal segretario Giuseppe Merzario, e pubblicato in Milano coi tipi di Alessandro Lombardi.

Contiene un'esatta esposizione di quanto venne operato da questa benemerita società, nonchè delle lotte che ha dovuto sostenere coll'autorità ecclesiastica.

Malgrado però l'opposizione incontrata, il numero dei soci non è scemato.

— Il farmacista professore L. Del Pozzo ha pubblicato, coi tipi di Giulio Speirani e figli, un opuscolo sulla grave questione se l'esercizio della farmacia in Italia debba essere libero o limitato. Egli risponde a quanto venne pubblicato sullo stesso argomento dal dott. coll. cav. Demarchi e sostiene la necessità di fissare il numero delle farmacie per legge.

A noi pare che gli inconvenienti che il profess. Del Pozzo teme dal contrario sistema, non abbiano serio fondamento. Si possono, a guarentigia della salute de' cittadini, adottare tutte quelle norme che si reputano necessarie senza che sia d'uopo per ciò di fissare il numero delle farmacie; e non possiamo a meno d'unirci all'opinione espressa dal cavaliere Demarchi.

CRONACA TORINESE

In questi giorni furono eseguiti dall'autorità di pubblica sicurezza alcuni arresti, per cui quell'autorità va lodata.

Uno dei forzati fuggiti non è molto dal bagno di Genova, erasi portato a Torino, dove sotto un nome falso erasi introdotto fra gli emigrati veneti, a cui un tempo aveva appartenuto. Era veneto infatti anch'esso e disertore austriaco.

Condannato ad una lunga pena per delle bricconerie fatte, esso sperava adesso di poter frodare la giustizia mediante la sua trasformazione in un ex-garibaldino. Ma veniva riconosciuto ed atteso al varco da due guardie di pubblica sicurezza, fu in fatto sorpreso mentre sortiva ubbriaco da un'osteria e fu preso, non senza aver superata una lotta audace per parte del mariuolo, che però restava in mano agli agenti dell'autorità.

Un altro ladro venne arrestato e lo si trovò in possesso di circa 10,000 lire e di molti oggetti provenienti da molti furti eseguiti in questi ultimi tempi in Torino ed adiacenze, fra cui il più vistoso a danno del canonico penitenziere d'Alba.

Esso cadde in trappola perchè, non contento del piccolo tesoro che possedeva nascosto in un antro del Moschino dove aveva alloggio, aveva trovato buono di alleggerire dell'orologio d'argento un povero giovane falegname che forse non aveva altro di più prezioso al mondo.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 20 fino alle 4 del 21 agosto.

Foglia Luigi, d'anni 41, di Torino, tabaccaio; Calvetti Angela, id. 26, di Venaria Reale; Vay Luigia, nata Marmo, id. 23, di Torino, vellutiera; Perruccio Teresa nata Gamachio, id. 82, di Donato; Barbavera Alfonsina, id. 18, di Ciamberi.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

Dal 21 al 22 agosto.

Tonco Giacomo, d'anni 70, di Torino, armaiolo; Torravaglio Orsola nata Venera, id. 19, di Ceres; Pia Lorenzo, id. 62, di Caselette, conciatore; Cattaneo Gioachino, id. 11, di Occimiano, studente.

Più, 5 da 1 ad anni 8.

NOTIZIE POLITICHE

NOTIZIE DI SICILIA

Persano è partito questa mattina, 22, per Palermo, dove assumerà interinalmente le funzioni di commissario straordinario, fino all'arrivo del generale Cialdini.

Questi è partito pure stamattina da Torino per Bologna. Egli ha accettato l'incarico offertogli per la Sicilia, a patto però di condurre con sè una divisione del suo corpo d'armata.

Ci vorranno perciò alcuni giorni prima ch'egli parta per la Sicilia. Dicesi che per trasportare celeremente in Sicilia la divisione del generale Cialdini siano stati noleggiati a Marsiglia sei vapori.

Intanto è partito per la Sicilia il colonnello Pallavicino ad assumere il comando de' bersaglieri.

Anche il luogotenente generale Brignone ebbe ordine di recarsi in Sicilia.

Noi siamo persuasi che l'arrivo del generale Cialdini porrà fine ad ogni ambiguità ed incertezza.

Lettere di ufficiali del corpo di operazione della Sicilia, che ci sono comunicate, concordano nel lagnarsi che gli ordini giunti dal governo sono vaghi e privi di quella precisione che si desidera, e che i superiori bramano sopratutto, per sapere quel che si han da fare.

Alcuni, costretti ad interpretarli chi in un modo, chi un altro, se ne stavano perplessi per timore di compromettersi, mentre la rapidità delle deliberazioni e la celerità dell'azione sono le condizioni principali del successo.

Quindi malcontento, indebolimento di fiducia, stanchezza de' soldati, senza alcun risultato e con pericolo di peggio.

Se si pensa che Garibaldi è in Catania, che vi hanno forze più che sufficienti per impedirgli sia di uscir dal lato di terra, sia di imbarcarsi, e che perciò l'interno della Sicilia dovrebbe essere tosto riordinato ed il ristabilimento della tranquillità pubblica non dovrebbe più incontrarvi ostacolo di sorta, i rinforzi che ancor s'inviano potrebbero considerarsi come una precauzione, suggerita dall'amara esperienza dei giorni precedenti.

Ma pur troppo il passaggio di Garibaldi ha sparsi ovunque nuovi germi di disordini e di perturbazioni. Garibaldi mostrava di esser disposto ad abbandonar i suoi disegni ed a venir a trattative col generale Cugia e col contr'ammiraglio Albini, solo per guadagnar tempo. La sua diplomazia è stata abile e gli ha giovato, perchè i rappresentanti del governo, animati dal desiderio di evitare un conflitto, hanno temporeggiato tanto che gli diedero agio di entrare in Catania.

Potrà egli passare in Calabria?

Le disposizioni sono prese per contrastargli il passo e dovrebbero esser sufficienti.

Noi speriamo che la nomina del generale Cialdini eserciterà sull'esercito non meno che sulla popolazione siciliana una grande influenza.

—

Sappiamo che la notizia dell'arrivo di Garibaldi in Catania ha prodotto nelle alte regioni a Parigi una dolorosa sorpresa, inquantochè un dispaccio del giorno precedente annunziava ch'erano stati adottati i provvedimenti per impedirgli l'ingresso in quella città.

—

Le notizie di questa sera dalle provincie napolitane sono le seguenti:

Plutino, prefetto a Catanzaro, ha data la sua demissione e se ne adduce per ragione l'avanzarsi del generale Corte con una colonna di volontari verso il capoluogo della provincia.

Il cav. Guicciardi, prefetto di Cosenza, sarebbe stato costretto a lasciar il suo posto, in seguito d'uno sbarco di volontari condotti da un tal Abruzzesi. Egli non aveva forze sufficienti per resistere.

Dicesi pure che il colonnello Nullo marci alla testa d'un corpo di volontari sopra Reggio di Calabrie.

Noi diamo queste notizie con riserva, quantunque le lettere ci facessero prevedere la probabilità di disordini.

—

Ieri è stato firmato il regio decreto di scioglimento dell'Associazione emancipatrice italiana di Genova preside Garibaldi e di tutti i comitati di provvedimento che ne dipendono.

—

Il grido che si è udito a Milano nell'ultima dimostrazione di: *abbasso i nastri azzurri* non era che una parola d'ordine del partito d'azione.

A Catania, quando è sbarcato un battaglione di fanteria si sentì gridare! *Viva Garibaldi! Abbasso i nastri azzurri!*

Questo fatto espone eloquentemente il carattere della ribellione provocata in Sicilia. È un movimento contro la monarchia.

—

Ci viene detto che il sedicente governo provvisorio di Catania abbia dichiarato decaduto il governo di Torino. La cosa sarebbe sommamente ridicola; ma non inverosimile.

S. E. il generale Ettore de Sonnaz con tutto il personale componente la regia missione straordinaria italiana in Russia, assistette ieri 21 alla grande parata che ebbe luogo a Krasnow in occasione della chiusura del campo di esercitazione. Durante lo sfilare delle truppe S. M. lo czar si degnava di designare egli stesso, con squisita cortesia, i varii corpi, all'inviato italiano, e lo invitava quindi, con tutto il suo seguito, ad un elegante *déjeuner* appositamente preparato sotto la tenda imperiale.

La *Presse* di Vienna del 20 corr. reca:

Tre mila slavi meridionali dell'Austria, abitanti i distretti di Cattaro e Castelnuovo, sono corsi in aiuto dei montenegrini. L'ambasciatore ottomano ha conferito per questo col conte di Rechberg.

La *Gazz. Uff. di Venezia* reca il seguente dispaccio da Vienna 20 agosto:

Col 1° di settembre, sarà abolito il dazio di transito nella Dalmazia. Il 18 il principe del Montenegro fu leggiermente ferito per la scarica d'uno dei suoi, che venne subito arrestato. A Varsavia si è organizzata una banda d'assassini.

— Lo *Czas* del 17 reca i seguenti particolari intorno all'ultimo attentato commesso a Varsavia contro il marchese Wielopolski:

Il marchese Wielopolski, accompagnato dalla moglie era giunto colla sua vettura sulle alture della così detta *Valle svizzera*, quando un giovinotto che lo aspettava, gli gridò di fermarsi e gli tirò un colpo di pistola. Per buona ventura il colpo non partì; quel giovane s'armò allora di un pugnale e si gettò sulla vettura. Ma il figlio di Wielopolski che seguiva il padre in un'altra vettura, si slanciò su lui, e riuscì, coll'aiuto di un agente di polizia e del cocchiere che era accorso, ad impadronirsi dell'assassino.

Lo stesso giornale scrive che la condanna dell'assassino. Jareszyuski è una commedia. Senza tener conto di altri motivi in favore di questa opinione, lo *Czas* osserva che non è stato permesso al difensore di concertarsi coll'accusato e neppure di visitare le carte del processo. A cagione di questo rifiuto, qualche avvocato avrebbe declinato l'incarico d'una simile difesa illusoria.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Messina, 21 agosto.

Fu proclamato lo stato d'assedio in tutta l'isola. La guardia nazionale è consegnata ai quartieri. La tranquillità è perfetta.

Parigi, 22 agosto.

Il *Constitutionnel*, dopo aver detto che la bandiera francese non indietreggierà mai innanzi ad una minaccia, soggiunge: ma lo schiacciare dei pazzi che non si fermassero innanzi alla bandiera liberatrice dell'Italia sarebbe una dolorosa necessità impostaci dall'onore, non già una soluzione. La quistione militare non risolverebbe la quistione politica.

Belgrado, 21 agosto.

Assicurasi che Garaschanin abbia data la sua dimissione, ma che sinora non sia accettata.

Ragusa, 21 agosto.

Regna una grande agitazione a Cettigne in causa dell'accettazione dell'ultimatum di Omer-bascià. Mirko ha protestato.

Londra, 22 agosto.

Leggesi nel *Daily News*: Nulla ha ancora provato che Garibaldi abbia l'intenzione d'attaccare i francesi a Roma. Garibaldi è troppo soldato per offendere le suscettibilità di una armata che imparò a rispettare come nemica e quale compagna. Garibaldi sa che tutti gli organi liberali della Francia sono favorevoli all'unità italiana, non dimenticherà quei francesi eroici che si son battuti e son morti per l'Italia al suo fianco.

Garibaldi può chiamare il popolo romano a sollevarsi contro i suoi oppressori, ricordare che l'imperatore dei francesi ha proclamato il non intervento e domandata l'Italia per gli italiani, può dire ai romani che non ha altra bandiera che quella di Vittorio Emanuele ed Italia.

Parigi, 22 agosto.

I giornali annunziano che fu dato ordine alla squadra d'evoluzione del Mediterraneo di rientrare a Tolone ove si terrà a disposizione del governo. Motivo di questo ordine sono gli affari d'Italia.

Altro della stessa data.

Il *Constitutionnel* in un articolo firmato Limayrac sostiene che l'interesse più pressante dell'Italia consiste nel sottomettere la rivoluzione. Dice che lo stesso possesso di Roma e di Venezia non sarebbe capace di ristabilire la calma. È dovere degli uomini di stato italiani di persistere in una via energica.

Parigi, 22 agosto.

Lettere di Roma annunziano che il papa diede una lunga udienza al marchese di La Valette e al conte di Montebello.

Notizie di Borsa

		agosto 21	agosto 22
Fondi francesi	3 0/0	68 80	68 80
Id. id.	4 1/2 0/0	98 30	98 —
Consolidati inglesi	3 0/0	93 3/8	93 1/4
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 50	70 —
Prestito italiano 1864	5 0/0	70 45	70 20
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		848	846
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		362	362
Id. Id. Lomb.-Venete		605	603
Id. Id. Romane		330	330
Id. Id. Austriache		482	482

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
22 *agosto* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	70 30	70 75 30 7.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

21 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	70 82
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 —

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
DE CREDIT INTERNATIONAL, MOBILIER ET FONCIER

L'Assemblée générale annuelle est convoquée pour le jeudi 4 septembre a trois heures après-midi au Siège social, a Genève.

Aux termes des statuts pour pouvoir en faire partie il faut être porteur de 15 actions entièrement libérées.

Messieurs les actionnaires qui désireront y assister devront déposer leurs titres d'ici au 25 et inclusivement, chez Mr. Ch. De Fernex, banquier à Turin.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000,** ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

---

18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gullia. — 18.

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

L'EMPORIO COMMISSIONARIO

FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d'importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell'***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

PASTILLES, POUDRE DU Dʳ BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

BALM OF SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Estersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaiva e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-mucosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall'Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C°

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n° 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenno*, Montanari — *Bologna* Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita si sta preparando la seconda.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. **4.**

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

APPARTAMENTO di 12 MEMBRI

al primo piano, tutti tappezzati e verniciati in nuovo, compresi i pavimenti, con comuni all'Inglese ed alla Siffon, tre grandi balconi a Porta Nuova da rimettere al presente. Ricapito in qualunque ora dal portinaio in via dei Fiori, n. 19, casa Castelli, presso la piazza Saluzzo.

ANGELO TASSARA E FIGLIO

fabbricanti di **Coperte e Molettoni** ed altri tessuti di lana, piazza dell'Annunziata, palazzo Demari, in Genova.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

Libr. DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino

LE ASSISIE

MANUALE TEORICO-PRATICO

PE' GIURATI

dell'Avv. **Luigi Guala.**

1 vol. in-8°. L. 2 20.

TINTURA ANGLÈS

PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico ***J. J. Anglès***, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10, e presso gli altri principali parrucchieri.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VINI E LIQUORI

presso l'Agenzia D. MONDO

via dell'Ospedale, 5.

CHAMPAGNE SILLERY	L. 4 e 4 50
Id. Grand vin Royal	» 5
Id. Fleur de Sillery	» 5 e 7 »
Id. Sillery grand-mousseux	» 6
CHAMBERTIN	» 5
BORDEAUX-CHATEAU-LAFITTE	» 5 50 e 6
Id. CHATEAU-MARGAUX	» 5 e 6
SAINT-JULIEN	» 4 50 e 5 50
CHATEAU-GRILLÉ	» 4 50
COTE-ROTIE	» 4 50
HERMITAGE	» 5
HAUT-SAUTERNE	» 5
MUSCAT DE FRONTIGNAN	» 5
Id. DE LUNEL	» 5
SAINT-PERAY sec	» 4 50
LACRIMA-CHRISTI bianco	» 3 50
MARSALA vergine	» 4 50
» d'Ingham	» 3 50
MUSCATO di Siracusa	» 4 50
MADERA secco	» 7 50
PORTO-PORTO	» 7
XERES color d'oro	» 7
ALKERMES di Santa Maria Novella di Firenze	L. 1 50 e 5 »
CURAÇAO francese	il *cruchon* L. 7 »
ELISIR RASPAIL	» 6 50
GRANDE CERTOSA bianca, litro	» 6 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 4 »
Id. Id. gialla, litro	» 8 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 5 »
Id. Id. verde, litro	» 11 50
Id. Id. id. 1/2 litro	» 6 50
RHUM stravecchio	» 4 »
FRUTTI INGLESI in aceto	» 5 »
SALSE INGLESI	» 2 50

SIROPPO e CONFETTI jodo-tannici

di GUILLERMOND. La combinazione jodo-tannica è la migliore di cui si possa far uso per amministrare l'jodio. Le proprietà fortificanti ed in pari tempo depurative ne fanno un medicamento prezioso in tutte le malattie che derivano da un troppo grande predominio del sistema linfatico.

Il *Siroppo* ed i *Confetti* jodo-tannici, d'un aspetto e d'un sapore molto gradito, possono essere amministrati con grande vantaggio tutte le volte che si vuol rimpiazzare con un preparato jodato, *l'Olio di fegato di merluzzo*, così disgustoso a prendersi, e di una difficile digestione. Prezzo del Siroppo L. 4 50, dei Confetti, L. 3.

Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

D'imminente pubblicazione:

SECONDA APPENDICE AL

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

CONTENENTE

LA LEGGE SULLA GUARDIA MOBILE, CON COMMENTI

IL RELATIVO REGOLAMENTO COI **MODULI**

ED ALTRI PROVVEDIMENTI

preceduta da brevi cenni sull'antica instituzione della milizia cittadina in Piemonte

per il Cav. Avv. **EDOARDO BELLONO.**

Un volume di oltre 200 pag. — Prezzo L. **2 50.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che la faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli-G. Cannasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Faiciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

			Qualità soprafina		
Il canestro del peso di lib.	1/2	brutta fr. 2 50	Il canestro del peso di lib.	1	fr. 10 50
»	1	» 4 50	»	2	» 18 »
»	2	» 8 »	»	5	» 38 »
»	5	» 17 50	»	10	» 62 »
»	12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-JODURATO — VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

SOCIOS DE MARCOS Y FARMACEUTICOS — NON PLUS ULTRA

del Prof. **De Bernardini,** *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Questo *sovrano* preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe' salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sta trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de' più reputati pratici. Un tal **Rob** combatte ed espelle gli *umori e vizi sifilitici*, non che quelli *biliosi, acri, mucosi, erpetici, podagrici, linfatici, oftalmici, ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori, ecc.* — Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed all'estero del suddetto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute.

Prezzo fr. **8** la bottiglia con istruzione. (*Effetti garantiti*)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent-street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbié, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.ᴬ MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola	» 2 »	Essenza di bergamotte	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua d'ambra	» 1 »	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di verbena	» 2 50	Pomata	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes	» 3 »
Acqua antisterica	» 1 20	Id.	» 1 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.